

Santa Messa nella Parrocchia di San Lorenzo in Lucina
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Roma, 28 febbraio 2021

Cari fratelli e sorelle,

mentre la prima lettura ci presenta il noto episodio di Abramo al quale viene chiesto il sacrificio dell'unico figlio Isacco e la cui fede e capacità di obbedienza alla Parola di Dio sono saggiamente e messe alla prova, il Vangelo riempie i nostri occhi con il fulgore della Trasfigurazione di Gesù, preannuncio e anticipazione della Pasqua di Risurrezione.

L'accostamento di queste diverse tonalità vuol farci comprendere che il cammino di conversione che la Quaresima ci offre, pensiamo alla rinuncia e al sacrificio di fronte a ogni forma di egoismo, è l'esercizio di una fede che si rivela autentica soprattutto nelle prove della vita. Questo cammino va vissuto sullo sfondo e nella luce della Pasqua.

Infatti, è nel Crocifisso Risorto che risiede la sintesi perfetta dell'amore infinito del Padre e lì, ai piedi del crocifisso anche il credente trova il suo intimo punto di forza e di senso, soprattutto nelle tribolazioni e nelle avversità della vita come quelle che stiamo vivendo.

In questo siamo rassicurati anche dalla seconda lettura, dove Paolo – evocando il gesto di Abramo – ci ricorda che, consegnando il proprio figlio per la nostra salvezza, Dio si è legato a noi per sempre.

Perciò, anche ora che siede alla destra del Padre, Cristo continua a intercedere per noi, a proporsi come via che conduce alla salvezza e a infonderci quell'energia, quella consolazione e quella luce interiore che ci sono necessarie per accogliere il suo amore che salva.

La stessa trasfigurazione di Gesù rappresenta un'irruzione di luce e di speranza nel cammino degli apostoli, dopo che Gesù aveva loro preannunciato la sua passione, morte e risurrezione. L'esperienza del Tabor diventa per essi pegno e promessa che il Cristo avrebbe riscattato ogni sofferenza e avrebbe squarciato le tenebre del male e del peccato.

Questa irruzione di luce è offerta anche a noi oggi. Occorre soltanto aumentare la fiducia nel Signore, soprattutto quando è forte la tentazione di evadere dalla durezza, dalla fatica o dalla tragicità del quotidiano per aggrapparsi alle false sicurezze di questo mondo.

Anziché costruire "capanne" fragili e inconsistenti, che non proteggono il nostro cuore dalla paura, dall'angoscia o dalla disperazione, Gesù ci invita ad affidarci alla luce inalterabile del suo amore. Una luce che non può essere offuscata neppure dal più grande peccato, poiché non c'è nulla che non possa essere trasfigurato dalla sua misericordia.

Per essere già fin da adesso trasfigurati da questa luce occorre che ascoltiamo il "Figlio prediletto del Padre", che ci nutriamo delle sue parole di vita e ci immergiamo nel mistero del Crocifisso Risorto per cogliere il battito amoroso del cuore del Padre.

“Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”. L’imperativo di Dio non ci chiede soltanto di ascoltare ciò che Gesù dice. Più radicalmente ci sollecita ad ascoltare come lui ha ascoltato, a entrare nel suo stesso ascolto, nella sua stessa obbedienza. È da questo ascolto obbediente che traspare la gloria del Figlio Unigenito e la gloria di tutti i figli di Dio.

Insieme a Pietro, Giacomo Giovanni, lasciamoci anche noi prendere dal Signore Gesù con tutte le nostre resistenze e i nostri rifiuti, perché sia lui a trasfiguraci e a renderci capaci di quell’ascolto in cui troviamo vita.

Lasciamo che siano purificate e convertite le tante false immagini di Dio che ci costruiamo o riceviamo da altri.

Lasciamoci cercare da Dio, lasciamoci amare da lui, ci sia una ricerca incessante del volto di Dio. Ma cercare il volto di Dio è accettare di essere illuminati dalla sua luce, lasciare che questa luce penetri dentro di noi e illumini gli spazi più nascosti del nostro cuore trasfigurando ogni nostra povertà. Saliamo sul monte ed entriamo nella preghiera di Gesù.

La preghiera diventa allora una luce al di là o dentro le tenebre stesse della nostra vita, una luce che ci permette di scoprire la nostra somiglianza con il volto stesso di Dio.

La preghiera si trasforma nella forza che ci permette di sperare anche quando la realtà ci invita alla disperazione, di credere anche quando tutto sembra contraddire ogni atto di fede. Allora la preghiera si rivela come il luogo in cui è custodita e può maturare ogni vera obbedienza, un affidarsi senza riserve alla volontà del Padre. La preghiera è essenzialmente ascolto e obbedienza. È questo l’invito della voce che esce dalla nube: “Questo è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo”.